

**2 GIUGNO** Documento unanime in consiglio. Monteventi: «Io non lo voto»

# «Sinistra unita contro gli insulti» Ma subito Rifondazione si spacca

Tutto il centrosinistra condanna «gli insulti e i lanci di pomodori» da parte del movimento, che il 2 giugno ha inscenato una protesta antimilitarista in piazza Maggiore durante le cerimonie per la Festa della Repubblica. Un ordine del giorno, firmato da Ds, Margherita, Prc, Verdi e Cantiere, esprime «la più ferma condanna di quanto accaduto», e la «solidarietà ai cittadini e ai militari coinvolti». Spiega Claudio Merighi, capogruppo ds: «C'è obbligo di isolare quelle forze marginali che usano metodi inaccettabili, fuori dalla cultura democratica».

Il documento condanna crea però una frattura con Valerio Monteventi (Prc), leader dei no global, che non lo voterà. E intanto Roberto Sconciaforni, capogruppo del Prc, puntualizza: «Nell'odg non si parla di fischi, e non a caso. I fischi sono pratica del tutto legittima, un modo pacifico e democratico di esprimere dissenso. Altro sono gli insulti e il lancio di oggetti».

Finiti nell'occhio del ciclone, e di fatto isolati politicamente proprio dal centrosinistra (ala radicale compresa), centri sociali, anarchici, collettivi ed RdB non arretrano di un millimetro. L'unica concessione è ai partigiani dell'Anpi, che in piazza hanno sfilato tra i fischi dei manifestanti. «Ci teniamo a ribadire che nessuno ha inteso fischiare voi o la vostra straordinaria esperienza, cui portiamo il massimo rispetto — si legge in una nota del movimento —. Eravate dall'altra parte delle transenne, e i fischi non sono direzionabili».

In aula, intanto, il centrodestra attacca. Per Daniele Carella, capogruppo di FI, l'odg «suona falso come un doblo- ne, con firme assolutamente ipocrite». Carella allude a Rifondazione, «connivente con

quel gesto, e dai quali non ho sentito una presa di distanze». Carlo Monaco (La tua Bologna) invoca l'uscita del Prc dalla maggioranza, perché «chi si comporta in questo modo non ha titolo per essere al governo della città». Monaco parla di «gazzarra inscenata da pochi e abituali facinorosi, con l'evidente complicità di forze politiche estremistiche, contro i simboli del Comune (un pomodoro ha centrato il gonfalone; ndr) e della democrazia».

Paolo Foschini (FI), vicepresidente del consiglio comunale, parla di «indegna gazzarra». E accusa Rifondazione: «Su queste cose non si può essere di lotta e di governo, non si può fare parte delle istituzioni e tirarci contro i pomodori».

Oltre a quella di Monteventi, i fatti del 2 giugno provocano un'altra frattura nella sinistra. Tutta interna all'ala movimentista riunita nel *rassemblement* dell'Altrasinistra (Prc, Verdi e Cantiere). Davide Celli, capogruppo dei Verdi, si autosospende dall'Altrasinistra.

Lo strappo è un'accusa a Rifondazione: «Nell'Altrasinistra si pone una questione di democrazia interna, a causa dell'egemonia del Prc». Celli ricorda il no del Prc a un suo emendamento a un comunicato sul 2 giugno, che «non doveva essere contro i militari, ma contro la presenza di armi alle celebrazioni. Il Prc ha deciso di non farne nulla».

Più cauto Roberto Panzacchi, compagno di Celli nei banchi dei Verdi in Comune: «Non c'è un problema di democrazia, semmai c'è un elemento oggettivo: Rifondazione riesce ad avere molta più visibilità, ed è un problema che ci si deve porre se si vuole costruire un'alleanza».

Sconciaforni replica secco: «Non voglio fare polemiche

che mi paiono inutili e poco costruttive, ma non vorrei che Celli soffrisse di un complesso di inferiorità. Rifondazione non ha mai imposto nulla a nessuno». Sul documento incriminato, «non si è trovato l'accordo, come capita. Come capogruppo dei Verdi, Celli può dire ciò che vuole. Ma dire ciò che deve dire il Prc mi sembra una pretesa eccessiva».